

Mattarella ai magistrati: non smarrite il senso del limite

L'appello del presidente alle toghe in tirocinio: nulla deve condizionarvi, se non la legge

E un appello che veste di riferimenti personali. Calibrato con i toni di chi parla da collega a colleghi e indica, oltre a certe tentazioni sbagliate, un metodo per svolgere il lavoro di giudice coltivando «l'arte del dubbio». «Come forse sapete — dice Sergio Mattarella ai magistrati in tirocinio — anch'io ho esercitato funzioni giurisdizionali, nell'ambito di quel giudice particolare che è la Corte costituzionale. Nel corso delle camere di consiglio ho avuto modo di apprezzare la fondamentale utilità del confronto dei punti di vista e della dialettica d'opinioni, constatando come questo consentisse un comune avvicinamento verso una buona valutazione delle questioni. Inoltre, pur non toccando di-

rettamente, le decisioni di quella Corte, posizioni personali o giuridiche dei cittadini, ho avvertito, in quegli anni, la difficoltà e la tensione del dover rendere giustizia».

E qui, avverte, si aprono certi fronti critici per chi, vestendo la toga, è chiamato «a un compito molto importante della nostra convivenza». Un fronte esterno e uno interiore su cui sorvegliarsi e che il presidente della Repubblica spiega con schiettezza autobiografica: 1) «Non fatevi condizionare da nulla, se non dall'autentica volontà della legge; 2) Cercate di rifuggire anche da quel sottile condizionamento, talvolta inavvertito, che deriva dalla percezione dell'importanza del proprio ruolo». Esortazione, aggiunge, mettendosi

in gioco, «che rivolgo a me stesso... Vedete, in questo salone e in tutta l'attività che si svolge al Quirinale si esprime un senso di solennità e autorevolezza. Ecco perché, operando in quest'ambito, occorre non smarrire mai il senso dei propri limiti, particolarmente di quelli istituzionali».

Sono mancate le ruvidezze tipiche di parecchi dialoghi sulla giustizia, nell'incontro di ieri sul Colle tra il capo dello Stato e i magistrati. Segno, forse, del tentativo di ricomposizione di un conflitto che da decenni contrappone le toghe alla politica e dal quale si fatica a uscire.

Così, ecco che Mattarella, davanti ai giovani magistrati non si spinge granché oltre alle rituali incitazioni di «equilibrio, sobrietà, riserbo, assoluta imparzialità, senso della misura e del limite». Inedito, oltre al rilievo dato alla «tutela dei diritti che ha ormai una dimensione europea», il cenno a evitare altri rischi. Il primo talvolta connesso al secondo. «Le sovraesposizioni» mediatiche, che nascono anche da provvedimenti che possono apparire «singolari», cioè lontani dalla «prevedibilità delle decisioni giudiziarie di cui il cittadino ha bisogno». Una tentazione contro la quale suggerisce alle toghe di «sentirsi inserite nell'ufficio al quale appartengono». E questo, dice, «non perché non si possa uscire dal coro o per un erroneo obbligo di uniformità, ma perché collaborazione e confronto sono fonti d'arricchimento per tutti».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema Giustizia

I numeri in organico

Nel nostro Paese i magistrati togati attualmente in servizio sono circa 9 mila. A questi bisogna aggiungere altri 9 mila fra magistrati onorari, amministrativi e della Corte dei Conti. Secondo gli organici previsti dalla legge i posti scoperti sono superiori al migliaio.

I posti in concorso

Per cercare di riempire i vuoti presenti nell'organico, il ministero della Giustizia a dicembre ha bandito un concorso per l'immissione in ruolo di 360 magistrati ordinari. A breve, potranno entrare in servizio altre 365 toghe che hanno partecipato al concorso che si è svolto nel 2014.

I procedimenti pendenti

Il principale problema della giustizia è il carico di procedimenti arretrati. Al 30 giugno 2016 i processi civili pendenti erano 3 milioni e 800 mila (-5% rispetto al 2015). I processi penali in attesa, invece, erano 3 milioni e 230 mila (con un decremento del 7% rispetto all'anno precedente).



Anche io ho esercitato funzioni giurisdizionali, nelle camere di consiglio ho avuto modo di apprezzare l'utilità del confronto

